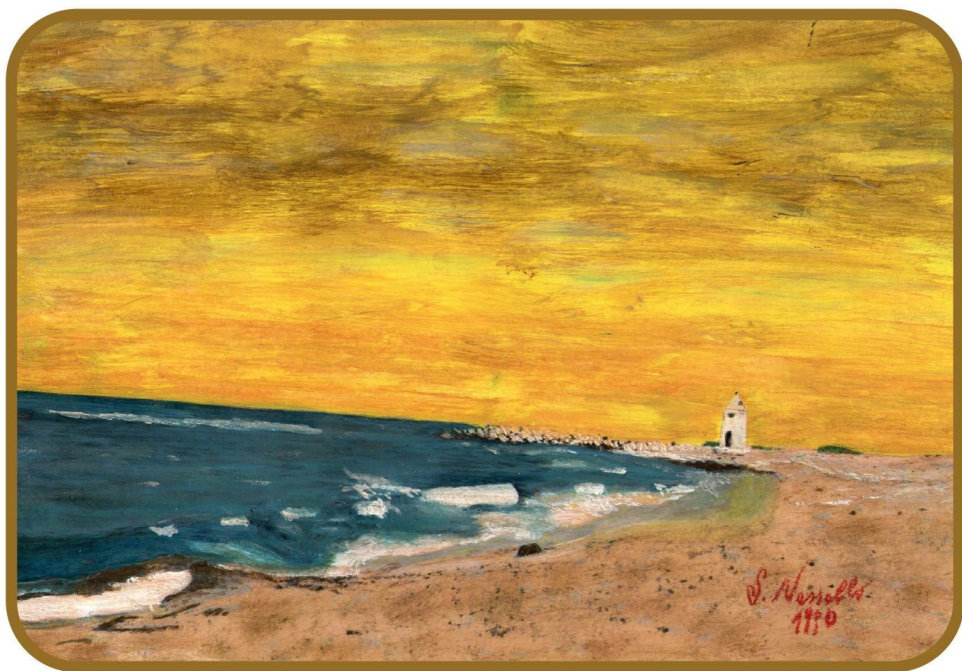


Sebastiano Vassallo



*Il sole della  
speranza*

*Poesie*

Proprietà letteraria riservata dell'autore  
Finito di stampare nel mese di maggio 2012  
Seconda ristampa aggiornata 2013

**Impaginazione e stampa:**  
La Fenice di Mosca Laura  
via Fratelli Aiuto, n. 18-a-b  
91016 - Erice Casa Santa  
lafenicecartoleria@libero.it

*Sebastiano Vassallo*

# **IL SOLE DELLA SPERANZA**



## *Prefazione*

**F**ra gli scrittori trapanesi degli ultimi decenni emerge la figura di Sebastiano Vassallo, autore di questa interessante raccolta, che reca l'accattivante titolo di "Il sole della speranza". In essa si intrecciano, come in un affascinante caleidoscopio, motivi di raffinata suggestione. Il lettore coglie infatti, nell'ampia spazialità delle tematiche trattate, l'inesausto amore e la sincera passione che caratterizzano la nobile fatica di Vassallo.

La spiritualità dei sentimenti, presente nella silloge, evidenzia peraltro una sensibilità davvero singolare, impreziosita dalla realtà di una vita integerrima quale è stata sempre la sua, consacrata alla famiglia e alla professione con un'onestà che non a caso è giustamente additata quale eccelso modello esistenziale.

L'opera di Vassallo non si fa condizionare da usanze o da scuole, giacché i versi liberi ed i ritmi fluenti di cui si avvale non si assoggettano alle abusate clausole della prosodia e della metrica, dalle quali il suo prestigioso conterraneo Tito Marrone, fin dai primi anni, si era anch'egli presto affrancato, contribuendo con un originale apporto a promuovere in Italia la nuova stagione letteraria.

Una personalità dunque quella di Vassallo che a buon diritto si impone all'attenzione di quanti amano la poesia. Il suo è un posto di meritato rilievo nel panorama artistico contemporaneo.

*Renzo Vento*



## *Nota dell'Autore*

**L**a poesia è l'essenza della vita. Essa attraverso le sensazioni, le emozioni, l'emotività, tramanda ai posteri episodi di vita vissuta, fatti irreali, sogni, fantasie.

Più il poeta è interessato dai fatti che lo circondano, più forte e più concreto è il risultato del suo estro e della sua creatività.

I versi contenuti in questa silloge affrontano una tematica socio-poetica che travalicano i limiti dell'esperienza individuale.

Spaccati di memoria e di vissuto si innestano fra le trame di una società offuscata dall'avarizia che non si cura dei suoi simili che nel mondo, a migliaia, muoiono di fame.

Perché il sole della speranza?, perché l'autore, pur essendo fondamentalmente pessimista, non dispera che "Caino" rinsavisca per evitare che il saccheggiato e adorato paradiso terrestre possa trasformarsi, un giorno, in un lugubre cimitero universale.

*Sebastiano Vassallo*





*Recensioni* 9

**P**oeta insigne, pittore, scrittore, Sebastiano Vassallo è autore di alcune sillogi di versi e di una nutrita produzione in prosa creativa soprattutto nel ramo teatrale.

Tra le opere teatrali ricordiamo: “Li dinari scacciafami”; “Per quel congedo militare”, “Putenza di lu distinu” e “Filippa passaguai”. Poeta altamente sensibile, come cittadino di una società in disfacimento, pur con l’animo trafitto, è costretto a vivere le vicende che essa impone come, ad esempio, nelle libertà interrotte intorno alle quali si legge nella poesia “Catene sociali” dove dice: «Liberi da catene sociali / torneranno a volare / negli spazi siderali / liberi di amare», o intorno agli artifici ambigui affrontati nella poesia “25 Settembre 1988” (in morte di Mauro Rostagno): «Un colpo di lupara la bocca cucì / e l’omertà ancora colpi / i pugni serrati, / puntavi l’indice / contro onorevoli e mascalzonate. La poesia si conclude con un grido di speranza. «Domani chissà se quella piovra si scardinerà». La sua poetica sta, soprattutto, nella volontà di penetrazione, tra il quotidiano e l’altrove; tra il corpo e l’anima; tra il sublime e la speranza di una sintesi di estasi che veleggia verso il sogno bianco incluso nella fede e dentro questa dialettica, si indovina la volontà di portarsi “Oltre” in uno spazio che faccia percepire l’articolarsi della volontà a raggiungere esiti di rivalsa, in un sentirsi vitale come nella poesia “Le macerie della fantasia”: «Poi, nella catarsi dell’anima/tornò a splendere il sole / dissolvendo nell’etere / le macerie della fan-

tasia». La sua poesia colpisce anche per la continua ricerca della nuda verità onde arricchire le sensazioni metaforizzate, implacabili e riflessive come ribellione al “Bien va”. Concludo col dire che la poesia di Sebastiano Vassallo è a monito piena razionalità che evita l’invenzione ad effetto e lascia spazio ad una evidenza discorsiva che il lettore non può non inglobare nella coscienza della sua psiche, dalla cui relazione non può distrarsi perché gli comunica una visione prudentiale nel capire il proprio tempo.

11

**Prof. Mattia Badalucco**

*Presidente Associazione Poeti  
nella Società - Drepanum*



Sono onorato di poter scrivere questa prefazione per la bellissima opera del Poeta Sebastiano Vassallo dal titolo: "Il Sole della Speranza", in quanto, mi ha colpito particolarmente.

Egli riesce mirabilmente a tradurre in parole e versi, i sentimenti e fa sì che il lettore sia catturato dalla sua poesia e condotto in un viaggio meraviglioso.

La poesia è l'essenza della vita, è solito affermare, e niente è più vero di questa frase.

12

L'uomo passa la sua vita a rincorrere sogni e speranze, dimenticando a volte i veri valori della vita, la famiglia, l'amici- zia e l'altruismo, sono le vere ricchezze che danno il vero senso della vita.

L'Aido si occupa da ben 40 anni di divulgare un nuovo stile di vita che si concretizza nel messaggio di solidarietà della donazione degli organi, in quanto, la vita è il bene più prezioso e il dono più grande che si possa fare.

Non ho parole per ringraziare il Poeta Vassallo, in quanto, mi dà l'opportunità, di lanciare il messaggio della donazione degli organi a tutti i lettori di questa meravigliosa opera, che avranno modo di riscoprire la bellezza e il gusto della vita.

Il Presidente Aido Sicilia  
**Prof. Giuseppe Cammarata**



**G**ià in precedenza ho avuto modo di apprezzare la sensibilità e la nobiltà d'animo dell'amico Sebastiano Vassallo che, con forza, colpendo il cuore di chi legge le sue opere, manifesta nei suoi scritti.

Attraverso la lettura di poesie quali ad esempio:

«A mio padre»; «L'emigrante» (nella quale con particolare emozione viene descritto il dramma di chi, pur di guadagnare onestamente quanto serve per sostenere la famiglia, deve lasciare il suol natio -aveva buone braccia e tanta voglia/ ma i pallidi ulivi più non rivedranno la cara spoglia-); «Fioriranno» (dove con un filo di tristezza si richiamano alla mente affettuosi ricordi -troppe lacrime sono state sparse/ in quel giardino dove cani e gatti! convivevano felicemente con i nonni-); evidenti appaiono i sentimenti di amore verso la famiglia, struttura portante della società.

13

Accanto, però, alla celebrazione dei più cari affetti e del calore del focolare domestico si evidenzia anche un tocco ironico: «Forse domani» (dove si nota il desiderio di una vita migliore -forse le mie lacrime/ si trasformeranno in gemme preziose/ e le dune lucenti dei miei sogni/ profumeranno di spezie e luci nuove-).

E' sempre comunque manifesta l'attenzione alla vita quotidiana che è descritta ora con un pizzico di sarcasmo ora con tristezza e, forse, con qualche nostalgia (o rimpianto?).

Splendida è stata la collaborazione tra il Club UNESCO di Trapani, da me presieduto, e l'Associazione "Poeti di San Michele" coordinata dall'amico poeta, concretizzata nella programmazione e realizzazione del "IV Recital di poesie del Club UNESCO di Trapani" che ha avuto luogo il 25 giugno 2010.

Auspico che tale felice esperienza possa ripetersi nel prossimo futuro.

In un mondo dove valori quali il rispetto e la tolleranza verso il prossimo, la fiducia verso un futuro più sereno e meno litigioso, sembrano non trovare spazio ben vengano opere come «IL SOLE DELLA SPERANZA» che colpiscono il cuore, commuovono e trasportano l'uomo verso nobili ideali.

**Ing. Vito Garitta**

*Presidente Club Unesco di Trapani*

## *Introduzione NIC*

**P**oeta o commediografo? Attore o declamatore dal timbro epico? Forse tutto questo o “niente” di tutto questo perché ad un eclettico, quale è Sebastiano (Seby) Vassallo, non si può chiedere il “ceto” artistico d’appartenenza.

Egli “è”, nella sua variegata natura dalle non poche sfumature, dai toni chiaroscurali quale fosse un pittore, eh sì, perché pittore lo è, anche.

Introdurre l’artista Vassallo in tal guisa sembrerebbe un incensamento gratuito, eppure non lo è, oltretutto non è nel nostro costume.

Il quadro tratteggiato è reale come reale è il personaggio che lo vive, un personaggio dal fisico asciutto, longilineo, dal volto buono e dalle azioni oneste, dignitose; personalità non giacobina che eleva a stile di vita la pace, l’amore, l’amicizia. Di fronte a cotanto esempio, non è difficile perdere il nesso con l’argomento di cui ci è obbligo, piacevole, parlare: la sua poesia.

Un giorno al grande Ungaretti fu chiesto: -Maestro, secondo lei, chi è il più grande poeta-? Con il proverbiale sarcasmo rispose: -Prosper Merimée-. -E perché-?, chiese il giornalista. -Non si capisce niente-!, rispose Ungaretti con una smagliante bonomia stampata in faccia.

Orbene, con il Vassallo, statene certi, non corriamo tale pericolo anzi, ricorrendo al Petrarca e al suo splendido sonetto “SOLO E PENSOSO”, possiamo affermare, senza

alcun timore d'essere contraddetti, che ben si salda al nostro Vassallo il verso "di fuor si legge com'io dentro avvampi".

Parole secche, essenziali, quelle di Seby non scivolano nella facile retorica né negli artifici della linguistica.

Parole, versi che, passando per il cervello, vanno direttamente al cuore. Poesia ingenua, direbbero alcuni, noi diremmo "poesia celebrativa del - fatto -, per dirla col filosofo Gentile.

Ruolo dominante nella poesia del Vassallo è l'immaginazione che, a prescindere, rifiuta l'involuzione dei tempi o, se vogliamo, la falsa e bigotta evoluzione di apparente nuova era di civiltà. Il lettore "sente" -L'urlo- di Munch, ma non ... lo legge, legge l'amarrezza, il disgusto, forti sentimenti stemperati, poi, dalla vera natura dell'autore che rifiuta il "Canto del cigno" dell'amore, della bellezza, del'elegiaco. Una partitura, la sua, in cui le note agitano folletti in un castello di carta ed egli, maestro concertatore, li dirige con occhi benevoli sotto la spinta di confessioni, ricordi, desideri, speranze quali grappoli pendenti da un enorme, immaginario arcobaleno.

Il nostro autore ci propone una poesia di largo respiro, discorsiva nel linguaggio, con argomentazioni non "scavate" bensì fotografate con il teleobiettivo del buon senso attraverso un accorato richiamo alla sacralità di valori e principi che nemmeno il tempo e l'inettitudine potranno mai eludere e disconoscere.

*Nic Giaramita*





27 Gennaio 1955  
*Sebastiano Vassallo, con genitori fratelli e sorelle*



**11 SETTEMBRE 2001**

Fumo,  
tanto fumo.  
Polvere,  
tanta polvere  
e poi...  
migliaia di anime  
fuggono dai corpi  
rimasti intrappolati  
sotto le macerie.

Sconforto,  
squallore, desolazione.  
In pochi minuti  
lo scenario è cambiato.  
Le Torri Gemelle  
non sverteranno più  
sul cielo di Manhattan.

Ora i bombardieri  
vomitano fuoco a Kabul,  
ma la vita del popolo di oggi  
non sarà più quella di ieri.

**SOLO UN SOGNO**

Correvo per un declivio  
lungo e solitario  
illuminato a giorno  
da un immenso chiarore.

Il percorso era invitante  
e senza alcuna fatica  
raggiunsi un vasto giardino  
che scavalcai volando.

Il custode incredulo,  
vedendomi transitare  
sopra il suo cielo,  
estrasse la pistola e sparò.  
Mi salvò un masso  
che trovai tra le mani  
e fui tentato di tirarglielo,  
ma non ne fui capace.

Avevo scoperto che  
nei meandri della notte  
si può anche volare,  
e volai, felicemente volai,  
fino a quando...  
mi svegliai.

## CATERINA

Quindici anni  
una bambina  
sembravi già  
una signorina.  
Esile e snella  
molto garbata  
la faccia dolce  
e delicata.  
Vivevi felice  
facendo progetti  
per l'avvenire  
pieno di affetti,  
ma un gioco innocente  
ti mise paura  
e qui finì  
la tua grande avventura  
in questa terra  
di poveri mortali  
dove si nasce  
per porre le ali.

## VOCI SILENZIOSE

Silenzi, silenzi  
e ancora silenzi.

Da quelle tombe  
s'odono solo silenzi.

Figure astratte,  
ombre indefinite.

Fotogrammi di vita  
vissuti al passato.

22

Voci atone  
di cari estinti  
che si manifestano  
attingendo al pozzo  
dei nostri ricordi.

*La nostra vita è quotidianamente condizionata da eventi gioiosi e tristi. La mia musa non è facilmente ispirata da eventi gioiosi, bensì da quelli tristi. In uno di questi eventi, dopo avere accompagnato al cimitero di Salemi l'amico Luigi Renda, ho scritto questa poesia.*

## RELATIVO

Come il profumo della terra  
l'acre odore di borgata,  
l'essenza di te.

Come il colore dei tuoi occhi,  
la voglia di stringerti  
forte forte a me.

Come la tua bianca pelle,  
il richiamo d'amore  
che si libra da te.

Come i tuoi chiari capelli,  
la tua bocca carnosa,  
il mio travaglio per te.

Come la passata giovinezza,  
un lampo d'amore,  
la tua tenera età.

Come stille di rugiada  
cadenti nel vuoto,  
per questo amplesso irreale.

Come la vita, la morte,  
la certezza di rinascere  
per saziarmi, Amore... di Te.

## AI CONFINI DEL MONDO

Ad occhi chiusi vago  
librato dal vento  
in quella immensità  
che gira a rilento,  
visionando beato  
come un pipistrello  
un mondo più nuovo,  
senza alcun tranello.

Nuvole sbiadite  
costoni sfumati  
cangianti in stagni  
ruscelletti e prati  
in mezzo ai boschi  
fitti, condensati  
di marmi fossili  
tutti incastonati.

Un mare in quiete  
andante a ritroso  
che lascia nel letto  
un fondo curioso  
di luce riflessa  
sorgente dall'abisso  
riflettente intorno  
senza posto fisso.



Un mondo libero  
d'assillo animale  
laddove ogni cosa  
resta tale e quale,  
nell'innaturale  
composita bellezza  
lontano dall'uomo  
che desta tristezza.



**ALI SPEZZATE**

Corri, voli  
ti immetti in immense distese  
di cieli infiniti  
costellati da chiaro - scuri di nuvole  
vestite di bianco  
e da bagliori solari.

Ai tuoi piedi,  
suggestiva,  
la più grande creatura  
che vive di meraviglie  
di suoni  
di libertà,  
di canti  
e di colori.

26

Un'ultima impennata,  
sobria e leggera,  
e il sofisticato fucile,  
d'uno scaltro malandrino  
bucherà anche le siepi intorno.  
Ora giaci in un campo di rose  
che occulta all'occhio sacrilego  
le tue spoglie.

Forse resterà impunito  
quest'inutile assassinio!

Chi di spada ferisce...

E allora?

Guardatevi, emeriti eroi!

Guardatevi mafiosi, guerrieri, camorristi,  
di sabato non sarà mai pagata  
mercede alcuna...

## MARY PER SEMPRE

Se non fosse stato per lui  
che si è incarnato in lei,  
con quella flaccida malformazione  
pronta a complicargli la vita,  
sarebbe stata una gemma preziosa,  
uno splendore di ragazza,  
dalla bellezza senza eguali.

Tutti contro di lui,  
solo e beffeggiato,  
per la sua filosofia  
d'uomo deviato  
alla costante ricerca  
di amori maschili  
per compiacere  
il soggetto femminile.  
Amori, sempre diversi,  
che con tanta umiltà  
accettano gli screzi  
che ciascuno gli fa,  
sperando che presto  
questo atroce tormento  
si possa cancellare  
con un radicale intervento,  
tacitando la madre,  
che ha sempre capito  
il travaglio interiore  
di questo figlio traviato  
dalla natura iniqua,  
che, spesso inumana,  
concepisce i "diversi"  
ridendo ruffiana.

## A MIA MOGLIE

Ora che l'estate è passata  
mi ritrovo qui, immobile,  
sulla spiaggia deserta  
a ricordare il tuo volto.

Gli ombrelloni variopinti  
non mi proteggono più.  
La sabbia dorata  
sospinta dallo scirocco  
mi solletica impertinente il viso.

28

La musica è finita.  
Non tornerai più a cantare.

Più non discerno se son gocce di pioggia  
o lacrime.  
Adesso posso andare...  
Ora grossi nuvoloni grigiastri  
impietosamente mi cacciano via.

Anche la luna, per pietà,  
si è inabissata...

Non vedrò più il tuo volto,  
porterò con me un'onda chiusa nel cuore.

Il mare irrequieto  
si quieterà solo...  
quando ti verrò a trovare.



29

*Note - La nostra vita è legata ad un filo invisibile che da un momento all'altro rischia di spezzarsi anche se non ci pensiamo e programmiamo il nostro futuro come se dovessimo vivere in eterno.*

*Succede però che, di tanto in tanto, il filo invisibile che mantiene in vita un nostro congiunto si spezza ed il dolore ci richiama alla realtà inducendoci a riflettere ed a meditare sulla pochezza della nostra esistenza.*

*Ed è in uno di questi rari momenti di riflessione e di meditazione che ho composto la poesia "A MIA MOGLIE", utilizzando il grande scenario del mare, della sabbia, del sole e degli ombrelloni che amava tanto.*

**SABATO 23 MAGGIO 1992**

Dopo tanto polverone  
frammenti di vita  
si dissolvono nel nulla.  
Nel centro della strada  
si è aperta una voragine.

Ora...  
sullo scranno degli eroi  
sono pronti a salire altri martiri.

Domani...  
quando quella voragine  
sarà colmata,

30

tutto tornerà come prima.

Giovanni Falcone, Francesca Morvillo,  
Rocco Di Cillo, Vito Schifani  
e Antonio Montinaro,  
morti ammazzati dalla mafia:  
non torneranno più.

Di loro si parlerà ancora.

Poi...

si spegnerà anche l'eco di sofferenza  
della generosa gente di Sicilia.

E la mafia...

Continuerà impunita ad ammazzare.

## CIME TEMPESTOSE

Dal litorale dorato  
avanzavo lentamente  
verso la violacea  
distesa del mare,  
ma lui ondeggiato,  
adirato, sbavato,  
mi spruzzava il viso,  
catapultandomi tra le indomite  
spumeggianti onde  
che si rincorrevano  
come un branco di puledri  
scalpitanti nella prateria  
senza confine.

Era una lotta impari  
ma io non desistevo,  
mi crogiolavo tra le acque  
e avanzavo felice.

Felice per avere assistito  
senza pagar pedaggio  
al più grande spettacolo  
mai programmato  
dalle tempestose  
cime del mare.

**IMPOTENZA** *(Giugno 2006)*

Lui, il bastardino di nome Rudi,  
guardiano di Villa Mariella,  
girava intorno ad un esserino  
che giaceva quasi invisibile  
in mezzo ad una sterpaglia.

Il piccolo, di tanto in tanto,  
protendeva la testolina verso l'alto  
nella speranza di essere imbeccato  
ma il suo angelo custode non c'era,  
c'era impotente la piccola Manuela.

32

La furia del vento di scirocco  
lo aveva impietosamente sradicato  
dal suo confortevole nido.

Così, mentre da una parte della villa  
il piccolo attendeva speranzoso,  
dall'altro lato, la mamma cercava.

Manuela, trascorsa la notte,  
tornò di corsa dal suo uccellino  
ma lui non c'era, c'era Rudi,  
con le zampette anteriori incrociate  
che piangeva.



Madre e figlio non si sarebbero  
rivisti mai più.

La fame e il freddo della notte  
gli avevano falciato la vita.



## A N I M E

Mi riesce difficile immaginare  
un mondo di anime  
senza sembianze umane  
che lievitano leggere  
spaziando libere e gioiose  
nell'universo profumato di rose.

Anime che nel loro caotico girovagare,  
celate in un raggio di luce,  
attendono l'inutile trapasso dei secoli  
per ricongiungersi con l'alida polvere  
dei loro resti mortali sparsi  
tra la convulsa terra e il travagliato mare.

Mi riesce difficile immaginare  
che la resurrezione della carne  
possa un giorno avverarsi  
dopo che la reattività degli elementi  
ha dissolto ogni forma di vita  
dai residui resti mortali.

Ma se il messaggio di Dio  
non è semplice frutto  
di una scatenante follia,  
attenderò che il decomposto corpo  
si ricongiungerà, un lieto giorno,  
con la spogliata anima mia.

## INTIFADA

Una moltitudine  
di ragazzi palestinesi  
armati di sassi  
in nome di un Dio,  
non certo diverso  
da quello che essi  
pretendono di sradicare,  
scendono in piazza  
per uccidere e saccheggiare.

La confusione è totale,  
non si capisce più  
chi lotta per il bene  
e chi lotta per il male.  
Una cosa è certa:  
ciascuno ha diritto  
di amare il suo Dio,  
lo stesso Dio universale  
che tutti vorremmo  
egoisticamente innalzare  
sul nostro personale altare.

**PETALI RECISI** *(ovvero le sorelline siamesi)*

Inglobate nello stesso corpo  
legate dallo stesso destino  
dopo un estenuante e sacrilego show  
le gemelline hanno potuto volare  
libere senza più legami  
tra gli sconfinati spazi.  
Per l'olocausto alla scienza  
i petali recisi da quel fiore  
saranno ricordati per sempre  
nel paradiso del Signore  
dove la bianca luce dell'amore  
primeggia su ogni altro terreno colore.

Maggio 2000

## MONDO CRUDELE

Nacqui a Trapani per caso o per destino,  
una piccola penisola di sogno  
sorgente di luna.  
Pane non mancò  
né ameno spirito.  
Correre e giocare e poi un lavoro,  
vissi da re.  
Benedico quindi Gesù benedetto  
che amorevolmente a questa terra m'affidò,  
terra ferma per vivere e morire  
e un mare sul quale specchiarmi e navigare.  
Fu un caso, è vero,  
ma potevo nascere in una giungla nera o d'asfalto  
e patir la fame o vivere di stenti.  
Nel mondo vige un comandamento infame  
votato al vil denaro e all'interesse,  
il genocidio e la sacrilega difesa della razza.  
Per me così non fu  
e Ti ringrazio, Dio,  
per l'eternità di quel tempo senza fine  
dove incontrastato regni.

## MINNI

Pure lei faceva parte  
di quelle piccole cose  
che assemblavano i miei pensieri,  
ma adesso era lì, silenziosa e immobile.  
Nel suo silenzio un accorato  
messaggio di aiuto.  
Che potevo fare?! piangere...  
l'angoscia di quel momento  
mi suggeriva solo questa sensazione.  
Accovacciata per terra  
con le zampe anteriori distese  
mi guardava triste e supplichevole.  
Dopo dodici anni  
riuscivo a decifrare i suoi pensieri.  
I suoi istinti comportamentali  
presagivano lo stato di pericolo  
e mi guardava fisso.  
Sapeva che poteva contare sul mio aiuto  
come quel giorno, quando l'avevo sottratta  
alla sassaiola di alcuni imbecilli  
che l'avevano lasciata pesta e sanguinante  
con l'orecchio a penzoloni.  
Il giardino era divenuto la sua reggia  
e lei per dimostrarmi il suo affetto  
mi saltellava intorno gioiosa.  
Stava morendo, ma raccolse le sue residue energie

e scodinzolò.  
Fu l'ultimo saluto che ricevetti da lei.  
La mattina seguente la trovai gelida,  
rattrappita come il mio cuore.  
L'affettuosa trovatella,  
con il manto bianco pezzato di nero,  
mi aveva preceduto nel regno dei morti.



## OTTOBRE 2000

Credevano di avere messo  
a tacere le coscienze  
perpetuando nel tempo  
la cementificazione delle valli,  
ma i poveri illusi  
non avevano fatto i conti  
con la furia devastante  
delle acque turbolente  
che, nella loro pazza corsa  
verso l'accogliente mare,  
hanno seppellito e travolto  
persone, case ed animali.  
Oggi, come cinquant'anni fa,  
ci rimbotcheremo le maniche  
per ricostruire  
nei medesimi luoghi di prima.  
Allora!...  
la lezione di madre natura  
non è servita a niente?!...  
Mah!...  
Così è la vita.  
Piangiamo sul latte versato  
ma continuiamo a sbagliare  
consapevoli che le lacrime  
di domani saranno più copiose  
di quelle di ieri.



## RIFLESSIONI

Il mondo è cambiato.  
La vita non è più cosparsa  
di rose fresche e profumate.  
Gli ideali sono crollati.  
Si uccide il prossimo  
senza pietà.  
Tangentopoli ha esautorato  
ogni anelito di speranza.  
Il mostro della disoccupazione  
atterrisce tutti.  
Le istituzioni crollano,  
i partiti sono allo sbando  
e la stampa urla impotente.  
Pure i potenti tremano.  
In questo agghiacciante clima  
d'angoscia e di miseria,  
solo l'Onnipotente  
potrà squarciare le tenebre  
e indicare agli stolti  
la strada maestra  
che ci potrà salvare  
da una vita incerta  
senza domani.

**ESISTE L'ANIMA** *(in memoria della mia gatta)*

Se l'anima esiste, anche quella  
della mia amata gatta esiste.  
Avverto la sua presenza  
sul pianerottolo della scala  
dove accovacciata sullo zerbino  
attendeva per ore e ore il ritorno di Lisa.  
Sento il suo fruscio dentro l'armadio  
dove si nascondeva;  
nel terrazzo, dove scorrazzava giocando,  
nel bagno, dove chiedeva da bere,  
nella cucina, dove il suo giaciglio  
è rimasto vuoto.  
Nel silenzio della notte  
il suo flebile lamento  
mi martella la mente.  
A tavola, non ci sarà più la sua zampetta  
protesa nell'aria, pronta ad uncinare  
un po' di prosciutto e non chiederà più  
di aprire il frigorifero, perché  
non ha più fame.  
Adesso che un pirata della strada  
l'ha privata del suo corpicino  
e non può più entrare ed uscire  
facendo leva, con le zampette anteriori,  
sulle maniglie delle porte, attende.  
Ed attenderà paziente,

fino a quando il tempo dei ricordi  
cancellerà la sua breve esistenza.  
Ma perché proprio lei?,  
lei che in quattro anni  
non era uscita mai di casa?!

Allora!... pure gli animali hanno un destino  
e se il destino,  
dopo averla privata della carne,  
fa sì che io veda la sua ombra  
ed avverta la sua presenza  
vuol dire...

che anche lei ha un'anima e che  
una porzione della sua anima  
è tornata a vivere, dentro i meandri  
della mia vita di comune mortale.

Coraggio Pussi, se c'è  
il paradiso degli animali,  
aspettami, perché un giorno  
è lì che ti verrò a trovare.



**A TONINO VIOLA**

Guardava il cielo  
e ammirava le stelle  
che tutte lucenti  
sembravan fiammelle,  
piazando l'antenna  
di Alpa uno  
pure nel sito  
del dio Nettuno.

Capace, serio,  
molto impegnato,  
tesseva le lodi  
del buon vicinato,  
amando la vita  
e la ingegnosa cultura  
ricevuta per grazia  
senza misura.

Ma il cuore matto,  
molto impegnato,  
ha rotto i ponti  
e si è liberato  
dell'anima eletta  
che nel cielo stellato  
ha ritrovato l'amore  
che aveva donato.

## “VU CUMPRA”

Lenti e sicuri  
sulla sabbia dorata  
procedono stracolmi  
di roba pregiata,  
stuzzicando i bagnanti  
intenti ad ammirare  
le cose misteriose  
che nessuno vuol comprare.

Geniali e consapevoli  
d'un migliore domani  
lavorano senza sosta  
come i pellicani,  
pensando alla famiglia  
che dietro alla marina  
li aspetta con ansia  
per essergli vicina.

## ASIA DEL SUD

Dove sono  
le spiagge bianche  
bacciate dai riverberi  
del sole infuocato?  
Dov'è  
il verde paradiso  
dell'Asia del Sud  
affollato di turisti?  
In poche ore  
il maremoto assassino  
seminò morte  
cancellando di colpo  
il paradiso dell'amore.  
Ai sopravvissuti  
non rimase  
che seppellire  
nelle fosse comuni  
i propri morti.  
Forse il tempo  
lenirà ogni dolore  
e tornerà il sereno  
in quella terra devastata,  
ma nessuno dimenticherà  
centocinquantamila  
morti annegati.

## COME UN SASSO

Come un sasso buttato in quieto stagno  
scivola sul fondo nero e limaccioso,  
lasciando in superficie fugaci cerchi,  
così la vita mia,  
qual fune corrosa dalle tarme,  
aspetta il turno.

Sbiadiscono i ricordi  
come foglie al vento di scirocco.



## I MIEI SOGNI

Oltre i confini sabbiosi  
di clessidre sognanti  
i miei sogni sono  
freccie d'oro che invano  
inseguono le stelle.

Racconti rosso-fuoco,  
brandelli di sentimenti,  
pezzi di testa d'ariete,  
zattere che annaspano nell'oceano  
come fucelli di paglia.

48

Tra i dirupati ripiani dei monti,  
dispersi nella valle senza eco,  
i miei sogni sono  
merletti d'acqua trafitti  
che si gonfiano come gemme  
di prati germogliati  
nel cielo turchino.



## LA SUA ROSA

La Sua rosa  
è rimasta per anni,  
fresca e viva,  
piantata nel mio cuore.

Poi...  
è arrivata lei  
ed improvvisamente  
è appassita.

**MADRE CELESTE**

Con lo sguardo proteso  
verso il bambin Gesù,  
Ti vedo.

Illuminata dai raggi  
della luce di Dio,  
che attraverso il regno dei cieli  
giunge fino a me,  
Ti vedo.

50 E mi chiedo, amica mia,  
Madre Celeste,  
se tu possa ascoltare  
la preghiera del tuo servo  
che invoca pace e amore  
per tutti i popoli diseredati,  
perseguitati, affamati,  
martoriati dal terrore.

Tu sola, Madre Celeste,  
con l'aiuto del figlio Tuo  
Gesù Cristo, nostro Signore,  
puoi salvare il mondo corrotto  
liberandoci da ladri, assassini,  
guerrafondai e malfattori.

## PER L' ETERNITÀ

Quando ti vedo  
io sono felice.

Quando mi vedi  
tu sei felice.

Insieme a te  
vorrei fuggire,  
vagare per l'universo  
... e non tornare più.

## SETE

Gli occhi  
vedono  
perché esistono  
i tuoi occhi.

La bocca  
ha sete  
perché esistono  
i tuoi baci.

## SIGNORE

Dipingi il mio cuore  
sfumandolo di albe chiare  
con tutti i colori  
del Tuo Divino amore.

Entra nei suoi cunicoli,  
inventagli una melodia  
che liberi dal peccato  
l'inconsapevole anima mia.

Rigenerami col Tuo calore,  
fammi rinascere puro  
come il petalo di un fiore.

Guidato dalla Tua luce  
troverò la vita eterna  
nell'isola della pace.

**FIORIRANNO**

Fioriranno le rose del mio giardino  
forse a maggio,  
forse a settembre  
o forse mai più.

Troppe croci si ergono  
in quel tratto di cielo  
che ha visto mani amorose  
involarsi nel vento della notte.

Troppe lacrime sono state sparse  
in quel giardino dove cani e gatti  
convivevano felicemente con i nonni.

Ora... pure gli uccelli  
che con le loro melodie  
ravvivavano quell'oasi di pace  
sono morti  
o fuggiti via.

È rimasto solo il vento  
a scuotere di tanto in tanto  
quelle piccoli croci  
ma il giardino aspetta paziente  
e aspetterà che una nuova generazione  
vi riporti la vita  
e la perdita allegria.

## L'ASTRO NASCENTE

Il cielo era cupo.  
Il mare ribolliva di sabbia  
schiaffeggiando l'incolpevole litorale.  
Le nuvole pietose oscuravano  
gli ultimi raggi di sole.  
Era calata la notte  
quando lei, in sala rianimazione,  
in mezzo ad un groviglio di tubi,  
continuava ancora a respirare.  
Tre giorni dopo  
in quel corpo ferito  
scese la gelida notte  
che oscurò il mio cuore  
Il castello costruito,  
giorno dopo giorno,  
mattone sopra mattone  
era miseramente crollato.  
Piansi lacrime amare  
e mi lasciai andare alla deriva.  
Poi, dopo lungo bordeggiamento,  
scortata da uno stormo di gabbiani,  
sulla mia rotta apparve Lei,  
l'astro nascente, il sole,  
la nuova luce della vita mia.

**MI PARLAVI D'AMORE**

Mi parlavi d'amore  
e guardavi le stelle,  
dicevi che era bello  
toccarsi la pelle,  
pensare di vedersi  
tutte le sere,  
girare per il mondo,  
tracannare un bicchiere.

56

Mano nella mano  
pensare di volare  
nel cielo turchino,  
senza più tornare,  
ascoltando i messaggi  
trasmessi dal cuore  
impazzito di gioia  
per un grande amore.



## IL PARADISO TERRESTRE

Immenso, grande, bellissimo  
questo paradiso terrestre  
che Dio ha creato dal nulla  
con tutti i suoi meccanismi  
che si perpetuano nel tempo  
come i giorni e le notti  
che si disfano e si ricompongono,  
proponendoci scene inusuali  
di indefinibile bellezza.  
Miriadi di isole sparse  
nel grande mare del cielo  
costellato da immense vallate,  
fantasie di colori sospesi nell'aria,  
riflettori che squarciano le tenebre  
penetrando negli interstizi  
di un mondo senza eguali.  
Un mondo che nessun pittore  
potrà mai dipingere o impressionare  
perché la potenza divina  
è così piena e totale  
che l'umanità intera  
non potrà mai emulare.

**TURBINE DI VENTO**

Avevano costruito  
il loro piccolo  
nido d'amore  
sul ramo robusto  
di un albero secolare.  
Ora esili testoline  
si ergevano costantemente  
da quel piccolo nido  
in attesa che i genitori  
imbeccassero il cibo.  
Poi improvvisamente  
un turbine di vento  
spezzò il ramo di quell'albero  
che si schiantò al suolo  
troncando la cinciallegra.  
Anche la nostra vita  
vissuta con grande frenesia  
si infrange sovente  
nel tempestoso turbinio del vento  
che impietosamente  
la porta via.

## IL TELEFONO LA TUA VOCE

Un paesaggio semideserto,  
un passante frettoloso,  
un profumo d'incanto,  
tanta aria buona,  
un'estasi mai provata  
ed in fondo a quell'estasi,  
la più bella, la più cara,  
la gioia dell'anima mia,  
il sogno senza speranza,  
la dolce sconvolgente illusione,  
la tua voce soave e vellutata,  
un filo e due telefoni e poi...  
il nulla.

Potessi arrestare la mia vita,  
tornare indietro nel tempo  
per solcare abbracciato con te  
le praterie del cielo infinito,  
giuro che lo farei.

Sì...

Solo per te. Amore mio.

## C'EST LA VIE

La vita di un pargolo  
aggrappata al ventre materno  
attende tremante  
il suo amaro destino.

La stilla d'amore  
di un cuore di mamma  
alimenta la sua  
fragile esistenza.

60 Ed io, figlio mio,  
supplico Lei  
di accettare le inumane  
sofferenze che inconsciamente  
le procuri.

Se fossi madre,  
figlio mio, giuro  
che ti darei la vita,  
per non farti morire.

## PICCOLO GRANDE AMORE

Tornai a casa sbattendo la porta,  
mi buttai sul letto...  
e piansi.  
Avevamo litigato, e dopo quel litigio  
c'eravamo detti addio.  
All'improvviso squilla il telefono,  
mi alzo, corro,  
protendo la mano verso la cornetta,  
mi blocco.  
E se fosse lei!...  
ma che vai pensando...  
smettila di farneticare.  
Eppure il telefono è lì  
e continua imperterrito a squillare.  
Che fare?... perché non voglio rispondere,  
perché ho paura...  
Paura di che?... la vita continua.  
Mi faccio coraggio, alzo la cornetta  
e una voce meravigliosa dice:  
Non fare lo sciocco; sono io... il tuo amore.  
Mi fosse cascato il mondo addosso  
non ci avrei fatto caso.  
Sarà questo l'amore?!...

## TEMPO

Inesorabile, giorno dopo giorno,  
ora dopo ora, attimo per attimo  
mi rubi i sogni, i pensieri  
la tristezza, la gioia, l'odio,  
l'amore, la prima giovinezza,  
i riccioli d'oro che la cara mamma  
curava con tanta tenerezza.

62

Quel viso d'angelo vellutato  
che adesso ricordo molto sfocato,  
i compagni di scuola,  
i primi baci appassionati,  
gli innamoramenti giovani e senili,  
i ricordi tacitati dall'inconscio  
vaganti nel pozzo del mio io.

Le divise immobili stilizzate,  
gli elmetti senza più soldati,  
i commilitoni sparsi e desolati,  
le ragazze che mi ispiravan simpatia:  
Olga, Anna, Rosa, Paola, Maria,  
un esercito d'amici, di parenti  
i cari morti, i vivi e conoscenti.

Le feste in famiglia, i carnevali,  
le spiagge d'oro bacciate dal mare:

tutto mi hai donato generosamente  
e tutto ti sei preso avaramente,  
aspettando con molta tolleranza  
il triste turno della dipartita  
per riciclar la terra con la vita.



63

*Al Teatro Vespri - una scena de "Il Ratto delle Sabine"  
Da sinistra Rosy Calabrese, Franca Campo, Sebastiano Vassallo,  
Antonella Marcucci, Beppe Ferlito*

**ESTATE "86"**

Estate triste, infelice,  
scevra di dolci compagnie  
e di musiche liete intonate  
alla sinfonia dell'amore,  
di quell'amore misterioso  
e sublime, che sgorga spontaneo  
dai cuori umani, come fumare  
di pure acque sorgenti.

Estate di pensieri infiniti  
che volano verso lidi lontani  
e ti trascinano, ti avvolgono,  
ti avviluppano nel turbinoso  
mistero della sgusciante vita.

Estate senza il calore della tua voce,  
del tuo sorriso misterioso,  
della tua bocca carnosa,  
dei tuoi occhi splendenti,  
della tua immagine piena di grazia,  
di stile, di tenerezza, eppure  
piena di ricordi felici,  
di quei ricordi che sono in me,  
in te, in noi stessi e che nessuno,  
nemmeno la vita,  
potrà cancellare.



## L'ALLEGRO SPINONE

Era bello, carino, ubbidiente,  
il mio cane piaceva alla gente;  
aveva il manto lanoso, arricciato  
e le fattezze d'un leone scarnato.

Avanti e indietro senza riposo,  
girovagava con stile pomposo,  
zig zagando per la via tortuosa  
con salti, balletti e molta allegria.

Alla bici faceva il guardiano,  
che mio suocero lasciava lontano,  
e attendeva con fare impaziente  
il suo ritorno acquattato e dolente.

Poi l'ingeneroso nero destino  
spezzò la vita di questo esserino  
per l'esca tossica dei comunali  
celata in scariche, fosse, viali.

Serbò le spoglie l'amato giardino  
con gerani, mimose, gelsomino,  
perché la madre terra accomuna  
uomini e bestie con pari fortuna.

**FEBBRAIO 1978** (*guerra somalo-etiopica*)

Piccole nuvole bianche  
arrossate d'un pallido sole  
si muovono nell'immenso  
azzurro del cielo.

La natura gioiosa irradia  
nell'anima  
un'atmosfera di beatitudine  
e di infinita bontà.

66

Anche il vento,  
che usualmente urla  
di rabbia contro le  
ingiustizie del mondo, tace...

Solo, al di là della  
distesa del mare,  
dove il cielo si perde all'orizzonte,  
tuona il cannone.

Il sangue bagna la terra  
e il gelido freddo  
della morte scende  
a mietere vite innocenti.

Due popoli ieri fratelli,  
svettanti sotto il vessillo  
del tricolore italiano,  
si scannano per un lembo di terra.



*Compagnia Teatro e Vita - Paceco  
Sebastiano Vassallo e Giovanni Malato con il Gruppo Folk*

## L'EMIGRANTE

Nel borgo mesto e solitario,  
contornato da pallidi ulivi  
e da pietre ricomposte in filari,  
si contorce l'ultima fiammella.

Singhiozzi repressi e lacrime amarastre  
scivolano lungo candidi guanciali,  
è lotta aperta con opulente ombre  
disumane, scaccianti chi sente il morso della fame;

68 si legge nel figlio lo sgomento,  
la moglie saluta il marito e come rondine  
tende le braccia com'ali spezzate  
vuoto lo sguardo verso l'infinito.

Con una caciotta, un fiasco, una pagnotta  
e una valigia legata a spago fino,  
partì alla ventura, senza meta  
oltre la terra sua, oltre i pallidi ulivi.

Chi ha danno teme maggior danno,  
chi è ricco più impingua la sua borsa,  
aveva buone braccia e tanta voglia  
ma i pallidi ulivi più non rivedran la cara spoglia.

## ALLUVIONE 1976

Il vento urlava con spavalderia  
e scoppiettavan i tuoni per la via,  
colava l'acqua precipitosamente  
nel Cepeo colmato dalla ria gente.



Pinete fitte sconvolte e devastate,  
sterpaglie dalle radici sradicate,  
uomini piegati in cerca di riparo  
e bestie fuggenti dal destino ignaro.

Trapani perse in quelle notti  
i vecchi argini che furono stravolti  
e la fiumara ribollente per la via  
invase tutto facendo gran razzia.

Visi stravolti da orrendi dolori,  
mostraron giornali e televisori  
sollecitando il pigro parlamento  
a meditare lesto sullo scempio.

6 Novembre 1986

Le piazze vuote, i megafoni spenti,  
tocchi di campane cadenzati e lenti,  
le stesse nuvole, le stesse fattezze  
e l'angoscia che ci cattura prepotente.

**A MIO PADRE**

Ero fanciullo e mi tenevi per mano,  
guardandomi gioivi parlando con gente.  
Spesso torna il pensiero lontano  
al calore, alla voglia d'un tempo e le cose  
col loro profumo inebriante di rose.

Fulgido esempio di padre d'eccelse virtù,  
maestro di vita, crogiolo di sogni,  
quel male incurabile or non è più,  
chiuso le porte son cresciuti i bisogni,  
e non vale imprecare, nemmeno gridare,  
sei vivo, fra di noi, che t'abbiam voluto amare.

Dalle fattezze umane ricomposte  
aleggia il compianto spirito sì forte,  
c'alberga nella mente senza sosta  
tanto da divenir desio di morte.

## SOLCHI PROFONDI

Come l'acqua turbolenta  
scende precipitosamente a valle  
lasciando dietro di sé  
solchi profondi,  
così l'homo sapiens  
con la sua incoscienza  
lacera la terra  
infliggendole ferite  
talmente profonde  
che nessuno, nemmeno le nuove  
ed incolpevoli generazioni,  
potranno mai più rimarginare.

**FORSE DOMANI**

Forse domani le colombe  
non tingeranno più il cielo di bianco  
ed i gabbiani non planeranno più  
sulle spiagge bagnate dal mare.

Forse il sole non creerà più orli di fiamma  
ed i miei giorni diventeranno lastre di cristallo  
sospinte su terre aride,  
soffici come spugne coralline.

72 Forse le mie lacrime  
si trasformeranno in gemme preziose  
e le dune lucenti dei miei sogni  
profumeranno di spezie e luci nuove.

Forse sui muri dell'anima  
nasceranno stelle d'argento  
che danzeranno mute  
nel procelloso mare dell'esistenza.

Ma forse il mio corpo  
sarà già coperto  
da sassi bianchi  
e fiori cellofanati senza vita.



## SOLITUDINE

Mi trovo qui solo, senza di te,  
nello stesso posto in cui ci siamo incontrati;  
lo stesso prato, gli stessi alberi, lo stesso cielo,  
ma tu non ci sei.

Non c'è più luce, non c'è più amore,  
nemmeno lo scintillio delle tue pupille.

Sono tanto triste,  
eppure...  
il posto è lo stesso,  
quello...  
dove ci siamo baciati,  
dove...  
ci siamo giurati eterno amore.

Un freddo gelido attanaglia  
i battiti lenti del mio cuore.  
È possibile cambiare così?!

È possibile... che sia questo l'amore?

**25 SETTEMBRE 1988** *(in morte di Mauro Ristagno)*

Un colpo di lupara  
che la notte ovattò  
e la bocca cucì.  
L'onorata società  
e la sua omertà  
ancora colpì.

Gli occhi pungenti,  
i pugni serrati  
contro i dissennati;  
puntavi l'indice  
novello giudice  
contro onorevoli  
e mascalzonate.

Ora a Ragosia  
hanno fermato  
la vita tua  
senza riposo.  
Furon solenni i funerali,  
resta sui muri  
una frase mal scritta:  
“Mauro, ssi vivu,  
nun perdi l'onuri  
cu “drittu” nunn'è”.

La schietta verità,  
defunto mio amico,  
fa male a taluni,  
io te lo dico  
che oggi son vivo  
e domani chi sa  
se quella piovra  
si scardinerà...



**VILLA AULA** (17.4.1993)

Mostri figurativi  
di significanti finzioni artistiche.

Espressioni primigenie  
dell'arte poetica interpretativa.

Fotogrammi vitali  
di mitiche sensazioni surreali.

Luci pindariche  
di indefiniti cieli stellari.

76

Hanno cavalcato la tigre  
dell'atavico vetusto maniero.

L'ermetico portone  
inglobato dall'umano sapere  
ha cimentato le mura di Villa Aula.

Ora... solo il tempo inclemente  
potrà cancellare gli effetti paradisiaci  
di quella serata bestiale.

Ma la musa dei poeti  
non resterà muta a guardare.

**15 GIUGNO 2009**

*(in occasione del matrimonio di mia figlia)*

Oggi il Carro dell'Orsa Maggiore  
ha una stella in più:  
la "Stella dell'amore".  
Il prete parlava, parlava,  
e l'organo suonava, suonava.

Chiavi di note salivano al cielo  
per porte adiacenti  
da sorrisi sereni e felici,  
da giubilo, da estasi, da glorie d'amore.

Nessuno potrà sciogliere ciò che Dio unisce  
ed oggi, Linda e Giuseppe,  
saldi nel vincolo sacro, che fu dei nostri padri,  
inizieranno a salire le scale della vita  
nel nome di Gesù protettore  
e di quel San Valentino  
amorevole compagno di vita.

## ESTATE 2009

Addio cielo di settembre  
ora che le giornate si accorciano  
e sono brevi le serate  
mi ritrovo a pensare  
al caldo torrido  
che ci ha perseguitato  
per tutta l'estate.

Alle tiepide carezze  
delle onde del mare,  
al pianto della luna  
che ogni giorno scompare,  
al sole sfavillante  
inghiottito dal mare,  
alle pigre ore trascorse  
in attesa del domani.

## RITROVARSI

Ritrovarsi, per ascoltare  
l'incantesimo della tua voce,  
stringerti al mio cuore,  
baciarti, sentirti mia,  
chiudere gli occhi  
e tacitare la misera vita.

Ritrovarsi, per contemplare  
l'amore che pulsa spontaneo  
dal ribollir dei cuori,  
guardare la tua immagine,  
tuffarci nel tempo passato  
e assaporarlo ancora di più.

Ritrovarsi, per scoprire  
l'essenza inebriante  
del misterioso amore  
che illuminò le tenebre  
della mia passata follia  
facendomi impazzir di gelosia.

**8 NOVEMBRE 1990***DOTT. MAURIZIO VILLARI (1° PO Agenzia SIP Trapani)*

Novello Icaro  
dalle ali di cera  
approdasti a Trapani  
portando la bandiera  
della nouvelle vogue  
che con Sergio Leo  
ha sconvolto tutto  
pure il gran corteo.  
Pochi preamboli  
e molta filosofia  
destavi tenerezza  
e tanta simpatia  
per le giuste cause  
che tutto sommato  
hai portato in porto  
a tempo da primato.  
Solo allo scrivente  
e al poeta Lumia  
hai elargito poco  
della tua mercanzia,  
pensando forse  
che nella vita futura  
il Buon Padreterno  
se ne prenderà cura.  
Ma anche per te,  
mascotte del reame,



è venuto il momento  
di suonare le campane  
senza il supporto  
di Di Gregorio Antonello  
che si è scocciato  
di fare il menestrello.  
L'epilogo finale  
è triste assai,  
ma l'amicizia  
non finisce mai,  
per questo alziamo il calice  
e brindiamo in compagnia  
di Maurizio Villari  
che stasera se ne va via.



*Sebastiano Vassallo e Antonello Di Gregorio*

**DUE APRILE 1990***(a mio nipote Claudio Michele Vassallo)*

Un ariete,  
con due paia di corna  
attorcigliate,  
diverse da quelle  
dello zio Sebastiano  
poco poco ondulate.  
Tutto rompe e aggiusta,  
tutto calpesta,  
toglietevi di mezzo  
che vuole fatta la festa  
ed a chi si oppone  
con un colpo di karate  
gli dà il benvenuto  
facendolo cadere.  
Poi... per farsi perdonare  
da cotanto affetto!...  
suona la chitarra  
e gli balla sul petto.  
Ballata e canta  
con la sua voce pettorale  
che in tutto il mondo  
non ha di eguali.  
Mamma, non muoverti  
che a questo penso io,  
questo lo faccio meglio dello zio,  
non toccare niente,

mi raccomando...  
sono un genio  
e me ne vanto.  
Faccio il karate,  
studio e lavoro,  
canto e gioco  
e sono... un tesoro.



*Sebastiano Vassallo e Pietro Raciti  
Presidente Associazione Nazionale Seniores  
Alatel-Sicilia*

**A Nic -15 giugno 2009**

*(aspettando la venuta di Nicola Giaramita  
in occasione delle nozze di mia figlia Linda)*

Sentivo cinguettio d'uccelli in volo  
verso il loro nido,  
le palme solleticavano l'azzurro,  
il sole calante vestiva di porpora  
l'orizzonte dell'immensa distesa di mare  
ma tu, carissimo amico Nicola,  
non c'eri...

Sull'uscio del "cerimoniere"  
i miei pensieri correvano indietro  
nel tempo audace.

Si era giovanotti,

84

assieme, in piccola, buia stanza d'ufficio  
e tu gareggiavi con l'amico-collega Benito.

Eravamo in carcere, e non lo sapevamo,  
eravamo felici di esserci, e ci bastava.

Poi, il tempo carogna ci divide  
e non abbiamo mai saputo il come e il perché,  
tu, a spandere arte e cultura  
ed io amministratore di giustizia....

Sull'uscio scrutavo uno ad uno l'arrivo degli invitati,  
ma tu  
non arrivasti...

Squassò il mio petto

la gioia del candido velo della mia dolcissima Linda,  
ma mi rimase in gola il fiele nel non vederti,  
di non essermi accanto in questo giorno unico e irripetibile.

Ne conosco i motivi  
e ti voglio ancora più bene,  
amico mio.



*Nic Giaramita e Sebastiano Vassallo*

## AMORE IRRAZIONALE

Gemiti, sospiri profondi,  
sensazioni indefinite  
che sconvolgono l'essere,  
suggerendo figure irreali.

Le palpebre cadenti  
filtrano immagini proibite  
e la dolce saliva accarezza  
l'irrazionale andare  
di scomposti pensieri.

86 Le membra si irrigidiscono,  
la gioia sconvolge i sensi  
e le labbra frementi sprizzano  
calde scintille di rugiada.

La natura silente e misteriosa  
colma l'animo di tenerezza,  
il calore intorbida la mente  
e mille violini... accompagnano  
il seme della vita che muore.

## SOGNI

La mente spazia verso l'infinito  
trasmettendo nell'animo  
una sensazione di pace.

Una dolce aura  
calamita i miei sogni,  
proiettandoli oltre l'infinito  
dove il cielo si fonde col mare.

Vorrei fermare quei sogni...

Vorrei incontrare oasi profumate  
dove in ruscelli lucenti  
nuotassero pesci meravigliosi.

Vorrei correre sui prati verdi  
e incontaminati...

Vorrei avere le cose più belle  
che il creato può dare.

Vorrei... vorrei...  
ma l'alba spunta tiranna  
e con essa svaniscono nel nulla  
tutti i sogni miei.

**A LIVIO BASSI***(Eroe Trapanese)*

Sullo scranno degli eroi  
è salita la stella  
di un giovane eroe  
che sfrecciava  
nei cieli azzurri  
per amor di patria.  
Figlio di eroe caduto in guerra,  
frequentata con profitto  
la scuola militare della Nunziatella  
e promosso tenente pilota  
si era distinto in Albania  
con azioni individuali  
abbattendo quattro velivoli nemici.  
Ma la sua audacia ed il suo  
incomparabile slancio  
sui cieli Greci  
gli furono fatali.  
Rimasto ferito dall'attacco  
di sei caccia Hurricane inglesi  
e con il veicolo in fiamme  
il nostro eroe, al secolo  
Livio Bassi, avvolto dalle fiamme  
anziché salvarsi col paracadute  
riuscì ad atterrare,  
ma le ustioni gli furono fatali.  
All'ospedale militare del Celio



il 2 aprile del 1941  
la sua anima, scortata  
dal coro degli angeli,  
si involò per sempre  
nella valle del tempo  
senza ritorno.



## L'IMPOSSIBILE SOGNO

Quarantasei anni sono già passati  
da quando a Napoli ci siamo incontrati  
al centro addestramento per imparare  
gli impianti interni speciali a riparare.

Eravamo giovani, forti e belli  
e per sei mesi siamo stati fratelli,  
avendo l'obiettivo di superare  
l'esame che la SET ci chiese di fare.

90 Tutti promossi per volontà di Dio,  
ritornammo in sede con un sol desio:  
vivere la vita e sodo lavorare  
per l'avvenire poter consolidare.

Nessuno in cuor suo osava sperare  
che un giorno ci si potesse incontrare,  
ma non facemmo i conti col destino  
sollecitato dal collega Gerbino.

Nino Gerbino fu il primo a pensare  
che questo incontro si poteva fare,  
ed ora che il sogno s'è avverato  
è stata grande la gioia che ho provato



*Napoli 11 giugno 1963*



*11-14 Settembre 2008*

Altomare Michele di Barletta (BA), Castorina Giuseppe di Mascalcia (CA), Gerbino Antonino di Caltagirone (CT), Guariglia Vincenzo di Catanzaro, Mangafà Basilio di Bari, Panella Mario di Perillio (BN), Scaldaferrì Elio di Lauria (PZ), Tarantino Ferdinando di Lecce, Vassallo Sebastiano di Trapani, Venezia Sabino di Avellino ringraziano il consiglio Regionale Sicilia Alatel ed il Presidente Pietro Raciti per avere contribuito alla realizzazione di un impossibile sogno.

**L'HOMO POLITICUS***(ovvero Giulio Andreotti)*

Da quarantasei anni  
in groppa al dromedario  
si è cimentato  
il lupo solitario  
passando da Ministro  
a capo gabinetto,  
elargendo sorrisi  
e battendosi il petto.  
Ad Alcide De Gasperi  
éi fé il postino  
e ad Amintore Fanfani  
non negò l'inchino,  
sbucciando le patate  
al povero Aldo Moro,  
che con Emilio Colombo  
si spartì il tesoro.  
Pure a Giovanni Spadolini  
tenne la bombetta  
e con Bettino Craxi  
montò in bicicletta,  
tirando la volata  
all'amico De Mita  
che dopo la corsa  
stoppò in salita.  
Ed eccolo in sella  
ancora a primeggiare

in quella giungla  
piena di zanzare  
che succhia il sangue  
e poi lo butta via  
amministrando il popolo  
con chiara ipocrisia.  
E forse aspetta invano  
che il cittadino Cossiga  
gli lasci la panca  
per completar la riga.



**LA COLOMBA SCREZIATA**

Fa freddo; pioviggina,  
come da diverse mattine,  
del resto.

Ma tu,  
bianca colomba  
dal ciuffo screziato,  
sei sempre lì,  
sotto il mio balcone  
in cerca del cibo quotidiano  
e non comprendi  
l'avarizia dell'uomo  
che non si cura  
dei suoi simili  
che nel mondo a migliaia  
muoiono di fame.

## PRIMI VAGITI

Adagiato su un soffice cuscino  
sogni di planare serenamente  
nel confortevole seno materno  
e quando la luce penetra viva  
tra le minute fragili pupille  
avverti che è cambiata la vita.  
Non distingui la fame dal dolore  
le menzogne incallite dei mortali  
ma riconosci l'immenso calore  
della mamma colma di pensieri  
che alimentò il tuo corpicino  
trasportandoti fino all'altro ieri.  
Vivi dunque sereno questo sogno  
tracciato dalla potenza Divina  
e fa che il dolce tenero visino,  
la tua pelle fresca e vellutata  
non sfioriscano in questo sito  
di gente corrotta e scellerata.

## 7 DICEMBRE 1995

*(in ricordo della prematura dipartita della moglie Maria Romano)*

Sarà che sia volata in paradiso  
in cerca della pace e del sorriso.

Sarà che stava male in mezzo a noi  
in questa valle di poveri eroi.

Sarà che il pianto smorza la parola  
nel tempo che dovrà restare sola.

Sarà che non sia stata corrisposta  
la carità che ha dato senza sosta.

96

Sarà che io non posso rassegnarmi  
per averla persa dopo quarant'anni.

Sarà, è certo e lo sappiamo  
che ci segue sempre da lontano.

Addio amore mio, non mi lasciare,  
ché da solo non posso camminare.



## M A M M A

Compagna inesorabile  
della prima fanciullezza,  
mi giravi intorno  
con tanta tenerezza  
e con latte, caffè,  
nutella e panino  
mi svegliavi presto  
ogni mattino.  
Bella, elegante,  
ostentando sicurezza,  
ti curavi di tutti  
con grande sensatezza  
e vegliando i letti  
dei figli malati  
elargivi consigli  
ai più disperati.  
Or che sei sola,  
bianca e sfiorita  
con il cuore stanco  
della lunga vita,  
ti rivedo giovane  
con gli occhi “tiranni”  
che rinverdiscono sempre  
i tuoi passati anni.



## LE MACERIE DELLA FANTASIA

Tra i meandri di questa mente scialba  
brandelli di nuvole nere viaggiavano  
nel cielo adornato di stelle filanti.

Le rane allucinate dai raggi  
scheletrici del sole gradivano  
sopra siepi policroni di rovi.

Coriandoli di carta vetrata  
si muovevano prigionieri  
di furori enigmatici.

98

Case sparse tra le dune del deserto  
ballavano accompagnate  
da prorompenti musiche sinfoniche

Poi, nella catarsi dell'anima,  
tornò a splendere il sole  
dissolvendo nell'etere  
le macerie della fantasia.

## SPADE DI LUCE

E'giorno,  
spade di luce  
filtrano  
dalle persiane socchiuse.  
Profumi di fiori  
si mescolano  
alla fresca aura del mattino.  
Il sole si muove  
tra gli specchi  
mentre in dormiveglia  
stento a ritrovare  
il giusto ritmo  
nel caotico "concerto" quotidiano.  
Non posso rimanere impantanato,  
non posso gettare la spugna  
ed aspettare  
che il mio logoro canovaccio  
senza ormeggi  
vada alla deriva.  
Pure il tempo passa in fretta,  
eppure... canta.

## TI AMO

Ti amo  
perché sei mio  
perché mi appartieni  
perché senza di te  
sono nessuno.

Perché se gioisco  
tu gioisci insieme a me,  
se piango,  
tu piangi insieme a me,  
se dormo  
tu dormi insieme a me.

100 Perché tutto quello che faccio  
tu lo fai insieme a me.  
Perché sei il mio “io”,  
la mia essenza,  
la mia stessa ragione di essere  
e non posso esistere  
senza di te.

## IL SOLE DELLA SPERANZA

Ho visto fumare imbizzarrite  
travolgere auto come fucelli.

Ho visto crepe profonde  
aprirsi sul suolo ferito  
dalla barbaria umana.

Ho visto case frantumarsi  
come scatole di cartone.

Ho visto occhi increduli  
inabissarsi in mare di fango.

Ho visto tanta gente  
cadere nella nebbia della disperazione.

Ho visto passeri di piombo  
spandersi nella valle,  
neri scorpioni  
e nubi di pioggia assoluta  
cadere all'orizzonte.

Di tutto ho visto  
ma, per gran parte dell'umanità,  
non ho visto sorgere  
il sole della speranza.

## AL CREATORE

Hai generato dal nulla  
centinaia di galassie  
fluttuanti nell'immensità  
degli spazi siderali  
senza scontrarsi mai.

Hai trasformato la terra,  
essiccata dal sole cocente  
e da polvere di crateri fumanti,  
nell'Eden pregno di profumi  
dove Eva e Adamo hanno dimorato.

102

Hai creato l'uomo  
a tua immagine e somiglianza  
donandogli la facoltà di discernere  
ma lui prepotente ha ucciso il fratello  
e sparso il seme del male  
per malinteso "libero arbitrio".

Adesso attendi paziente  
che Caino rinsavisca  
per evitare che il saccheggiato  
e adorato paradiso terrestre  
possa trasformarsi un giorno  
in un lugubre cimitero universale.

**VEDO**

Adesso che la vita al tempo  
non posso più lesinare vedo:

il sole che si tuffa nel mare  
le stelle nel cielo brillare  
la luna che di giorno scompare  
i ragazzi per le strade giocare  
le favole dai nonni raccontare  
la mamma con la “pila” lavare  
il vicinato la lana allargare  
il gelataio col triciclo scampanellare  
la capretta sotto le persiane belare  
la trottola con lo spago girare  
i falò per le strade bruciare  
il caffè caldo nelle case portare  
i carretti per le vie dondolare  
il fuoco con il ventaglio svampare.

Quante cose vedo ancora con la fantasia  
che il progresso e la tecnologia  
hanno cancellato dalla vita mia...

## CATENE SOCIALI

Ora che i loro corpi  
incuranti delle gelide acque del mare.  
non rotolano più su sabbie dorate,  
restano i sogni che,  
liberi da catene sociali,  
solcano gli oceani  
fin dove il cielo s'incontra col mare.

Quando le ceneri mortali  
sparse ai quattro venti  
saranno libere di amare,  
i teneri amanti torneranno a volare  
nell'immensità degli spazi siderali  
dove gli ostracismi terreni  
non li potranno più separare.



## IL TESORO DELLA FELICITA'

Ho attraversato mari, monti, città;  
paesi e deserti infuocati  
per cercare il tesoro della felicità  
ma non sono riuscito a trovarlo.

Ho superato centinaia, migliaia di ostacoli  
per raggiungere la meta agognata  
e quando credevo di averla trovata  
l'ho vista allontanarsi, sempre di più.

Gioie, dolori, lutti, malattie,  
di tutto mi ha riservato la vita  
ma queste quattro ossa scarnite  
hanno superato tutte le difficoltà.

Adesso che altre battaglie infuriano,  
vorrei che l'orologio si fermasse  
e ricominciasse a girare  
dopo avere trovato la felicità.

## AMORE APPASSITO

Il cuore bussa forte  
penetrando nei tuoi mutevoli  
e opachi pensieri  
ma tu non ci sei.

Scruto la luce, il cielo  
le nuvole trasparenti,  
i nostri felici momenti,  
ma tu non ci sei.

106 Una coltre di mistero copre  
i sentimenti irrazionali  
che gestivi per affetto,  
ma tu non ci sei.

Rincorro sentimentalmente  
una parte della mia anima  
che si è involata via,  
ma tu non ci sei.

Il tempo asciugherà le lacrime  
e assopirà la cocente delusione  
del nostro amore passato,  
ma tu dove sarai?!...

## SAN VALENTINO

Il sole brillava nel cielo  
straluceva il verde del prato  
mentre lo zefiro s'affacciava indeciso  
da valle;  
un cervo brucava con l'alce  
e come preludio d'amore  
strofinan le teste.

Quatto quatto,  
a nascondino,  
un cacciator villano  
puntò l'alce senza tremare.

San Valentino che vigilava accanto  
giunto di corsa col destriero,  
pregno d'amore il suo cammino.

Tirò il grilletto  
il cacciator scortese,  
ma s'appannò il mirino.

E dalla canna sapete che usci?

Solo una rosa che non tradi.

## DEDICA A FRANCO TRIPICIANO

*(collega SIP 21 aprile 1989)*

L'amicizia  
è una cosa rara  
e chi c'è l'ha  
se la tiene cara,  
per cui ti raccomando  
questo quadretto  
tienilo caro  
e pensami,  
con affetto.



*Sebastiano Vassallo Giudice di Pace coordinatore di Trapani  
con il Procuratore della Repubblica  
Dr. Giacomo Bodero Maccabeo, il Presidente del Tribunale  
di Trapani Dr. Roberto De Simone e i Giudici di Pace di Trapani  
Migliore Giuseppe, Norrito Raffaele, Vallone Diego, Romano Marco,  
La Commare Rosario in occasione della cerimonia di commiato.*

109



*Sebastiano Vassallo con il personale dell'ufficio GdP  
Dispensa Rosalia, Errera Liliana, Arceri Claudio, De Nunzio Giovanna,  
Monaco Rosalia, Accardo Antonino, Messina Antonio, Tosto Maria,  
Di Girolamo Barbara, Bambina Caterina*



## POSTFAZIONE

Il sole, cui si ispirano i versi di Sebastiano Vassallo, non accenna all'alba di un nuovo giorno, ma volge all'ocaso; e ciò non per motivi necessariamente anagrafici, semmai per una certa sensibilità crepuscolare, che porta l'autore ad apprezzare ciò che è più intimo e lontano dalla retorica. Ricordi di una vita, scalfita da emozioni dolci e delicate, tragiche ed elegiache scandiscono come in uno spartito le note di un vissuto, senza mai cadere in uno sterile soggettivismo. Il nostro si presenta nella sua antologia lirica come l'uomo del suo tempo, di cui avverte la gioia dei momenti belli, come pure la fatica dell'esistenza, insanguinata dalla violenza di Caino rivolta contro il fratello. I momenti drammatici, che hanno segnato questi ultimi decenni, sono riletti nella loro essenzialità e riproposti come moniti non gridati alla memoria dei posteri: l'uomo della "fionda e della pietra", come tasso di violenza verso il prossimo. Annota, del resto, Vassallo che la sua Musa non trae facile ispirazione dagli eventi gioiosi, quanto da quelli tristi. Va da sé che l'animo sensibile di chi ha frequentazione con la poesia non possa rimanere insensibile dinanzi allo spettacolo apocalittico dell'esplosione delle Torri Gemelle o degli aerei che trasportano e seminano morte nelle martoriolate terre afgane. Immagini altrettanto tragiche sono segnate dal sangue innocente degli eroi assassinati a Capaci il 23 maggio del 1992, come quello di chi in nome del suo Dio continua ad uccidere i figli del medesimo Padre. Dinanzi a tanto strazio, la poesia di Vassallo da testimonianza si

risolve in preghiera di ringraziamento a Dio, che gli ha concesso la grazia di nascere e vivere in una dimensione spaziotemporale lontana dalle più gravi crudeltà del mondo. Ma pure, tra tante fosche nubi, di tanto in tanto brillano il raggio dell'amore e quello della fede, che continuano ad illuminare il tragitto accidentato dell'esistenza, anche se i ricordi "sbiadiscono .. come foglie al vento di scirocco". La fede nell'Essere Supremo resiste tenace come conforto e speranza: "rigenerami col tuo calore, / fammi rinascere puro / come il petalo di un fiore. / Guidato dalla tua luce / troverò la vita eterna / nell'isola della pace".

112

La lettura dei versi di Sebastiano Vassallo non è un invito ad una passeggiata scontata, come la scelta linguistica, apparentemente semplice, potrebbe far credere ad una prima lettura. La parola scelta dal poeta è come la goccia che in silenzio scava la pietra, come la rugiada che per un attimo ridà la vita all'anima inaridita di chi legge, ma che improvvisamente si dirada, all'orché il sole, si alza alto nel meriggio canicolare.

***Antonino Tobia***

Presidente della Libera Università "T. Marrone"



## RINGRAZIAMENTI

*Ringrazio:*

- *il mio affettuosissimo compare Renzo Vento, nonché giornalista, egregio professore e promotore del Parco Virgiliano;*
- *il mio ex collega in Set – Sip – Telecom, critico, poeta scrittore Nic Giaramita, che dopo avere letto la mia prima poesia in vernacolo, “Trapani Mia”, mi ha incoraggiato a scriverne altre.*
- *il prof. Antonino Tobia, presidente della libera università “Tito Marrone”;*
- *il prof. Giuseppe Cammarata, Presidente “Aido Sicilia”, nonché il vice Presidente Provinciale Enzo Benigno;*
- *l’ing. Vito Garitta Presidente del “Club UNESCO” di Trapani;*
- *la prof.ssa Mattia Badalucco, Presidente dell’Associazione “Poeti nella società - Drepanum”;*
- *gli amici poeti ed i lettori di questa raccolta di poesie.*

Sebastiano Vassallo



## INDICE

Prefazione di Renzo Vento .....	pag. 5
Note dell' Autore .....	pag. 7
Recensioni di Mattia Badalucco .....	pag. 11
Recensione di Giuseppe Cammarata .....	pag. 12
Recensione di Vito Garitta .....	pag. 13
Introduzione NIC .....	pag. 15
11 settembre 2001 .....	pag.19
Solo un sogno.....	pag.20
Caterina .....	pag.21
Voci silenziose.....	pag.22
Relativo .....	pag.23
Ai confini del mondo .....	pag.24
Ali spezzate.....	pag.26
Mary per sempre .....	pag.27
A mia moglie.....	pag.28
Sabato 23 maggio 1992 .....	pag.30
Cime tempestose .....	pag.31
Impotenza.....	pag.32
Anime.....	pag.34
Intifada .....	pag.35
Petali recisi.....	pag.36
Mondo crudele .....	pag.37
Minni.....	pag.38
Ottobre 2000 .....	pag.40

Riflessioni .....	pag.41
Esiste l'anima.....	pag.42
A Tonino Viola .....	pag.44
“Vu Cumprà” .....	pag.45
Asia del sud.....	pag.46
Come un sasso.....	pag.47
I miei sogni .....	pag.48
La sua rosa .....	pag.49
Madre celeste .....	pag.50
Per l'eternità.....	pag.51
Sete.....	pag.52
Signore .....	pag.53
Fioriranno.....	pag.54
L'Astro nascente .....	pag.55
Mi parlavi d'amore .....	pag.56
Il paradiso terrestre .....	pag.57
Turbine di vento .....	pag.58
Il telefono la tua voce.....	pag.59
C'est la vie .....	pag.60
Piccolo grande amore.....	pag.61
Tempo .....	pag.62
Estate “86” .....	pag.64
L'allegro spinone.....	pag.65
Febbraio 1978 .....	pag.66
L'emigrante .....	pag.68
Alluvione 1976.....	pag.69
A mio padre.....	pag.70
Solchi profondi.....	pag.71

Forse domani.....	pag.72
Solitudine .....	pag.73
25 settembre 1988.....	pag.74
Villa Aula .....	pag.76
15 giugno 2009 .....	pag.77
Estate 2009.....	pag.78
Ritrovarsi.....	pag.79
8 novembre 1990.....	pag.80
2 aprile 1990 .....	pag.82
A Nic - 15 giugno 2009.....	pag.84
Amore irrazionale .....	pag.86
Sogni .....	pag.87
A Livio Bassi.....	pag.88
L'impossibile sogno .....	pag.90
L'Homo Politicus .....	pag.92
La colomba screziata.....	pag.94
Primi vagiti.....	pag.95
7 Dicembre 1995.....	pag.96
Mamma .....	pag.97
Le macerie della fantasia .....	pag.98
Spada di luce .....	pag.99
Ti Amo .....	pag.100
Il sole della speranza.....	pag.101
Al creatore.....	pag.102
Vedo .....	pag.103
Catene sociali.....	pag.104
Il tesoro della felicità .....	pag.105
Amore appassito.....	pag.106

San Valentino .....	pag.107
Dedica a Franco Tripiciano .....	pag.108
Postfazione .....	pag.111
Ringraziamenti .....	pag.113

Esente IVA  
D.P.R. 25/10/72 n. 633 art. 2 lett. D  
ed esente bolla di accompagnamento  
D.P.R. 5/10/78 n. 627 art. 4 e 6



Sebastiano Vassallo, nasce a Trapani il 10.05.1935.

E' Presidente dell'Associazione "Gruppo Poetico Regionale San Michele" e console della Federazione Maestri del Lavoro di Trapani - Consolato Provinciale di Trapani.

Il 23 dicembre 1994 è stato nominato dal Ministero della Giustizia Giudice di Pace con sede in Alcamo e successivamente con sede in Erice e Trapani dove, tra l'altro, ha assolto l'incarico di Coordinatore con lusinghieri apprezzamenti sia della classe Forense che dal Presidente del Tribunale, dott. Roberto De Simone, e del Procuratore della Repubblica dott. Giacomo Bodero Maccabeo.

Già fiduciario di Trapani e vice Presidente Regionale dell'Associazione Nazionale Seniores Telecom Sicilia, è stato anche Presidente del Cral SIP della provincia di Trapani, del Comitato di Quartiere Cappuccinelli, del Gruppo Folkloristico Drepanum e dell'associazione Gruppo Anziani AICS di Trapani e del Collegio Arbitrale dell'Azienda Ospedaliera S. Antonio Abate di Trapani e Presidente del Consiglio d'Istituto della Scuola Media Eugenio De Rosa.

Il Presidente della Repubblica, il 27 dicembre 1992 gli ha conferito l'onorificenza di Cavaliere ed il 1° maggio 1999 la decorazione della stella al merito del lavoro.

Ha al suo attivo diversificate opere, alcune delle quali premiate e pubblicate in diverse antologie poetiche, riviste e giornali.

Autore di opere teatrali, tra le quali: Li Dinari Scacciatami – Per quel Congedo Militare – Putenza di lu Destinu, è stato il primo attore della Compagnia il Teatro dei Mulinanti nonché primo attore e regista della compagnia il Teatro di Contrada Emiliana e autore della lirica in vernacolo "Trapani Mia" apprezzata e cantata da numerosi gruppi folkloristici.